



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE  
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura

# IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sintesi Rapporto 2008

a cura di Stefano Boccaletti e Elisa Ricci Maccarini

Bologna 25 maggio 2009

# IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA SINTESI - RAPPORTO 2008

## **1. Aspetti dello scenario internazionale. Dalla crisi finanziaria alla recessione. Il problema della sicurezza alimentare mondiale**

Il 2008 è stato caratterizzato dalla crisi finanziaria nata nell'agosto 2007 nel mercato dei mutui *subprime* statunitensi, che ha obbligato i governi delle principali economie del globo a impiegare ingenti risorse finanziarie per arrestare la prima recessione mondiale, a partire dal 1929, e per avviare la ripresa dell'economia.

**Dalla crisi finanziaria alla crisi dell'economia reale.** La crisi si è rapidamente estesa nei dodici mesi successivi all'intero mercato finanziario internazionale e all'economia reale, influenzando drasticamente le scelte di consumo, di investimento, di produzione e, naturalmente, il mercato del lavoro. A livello finanziario entra in crisi profonda il mercato interbancario del credito, gli indici azionari mondiali registrano perdite pesanti, nonostante gli interventi dei vari governi. Delle cinque grandi banche d'affari che per decenni hanno dominato Wall Street rimangono in vita solo Goldman Sachs e Morgan Stanley, ma solo dopo essersi trasformate in banche commerciali. In Europa cinque grandi banche falliscono e UBS, il colosso bancario svizzero, sopravvive grazie ad un massiccio intervento del governo elvetico e della banca centrale del paese. Gli stessi fondi pensione vengono fortemente penalizzati con conseguenti gravi minacce di breve e lungo termine al finanziamento dei programmi pensionistici.

Ciò che fa di questa crisi un tremendo strumento di distruzione dell'economia reale è la crisi del settore manifatturiero che essa sta determinando a livello globale in modo sincronizzato e con una intensità e rapidità che non ha precedenti. Negli Stati Uniti, l'indice di attività manifatturiera ha continuato a segnare una diminuzione a partire dall'estate scorsa sino a toccare nel febbraio di quest'anno lo stesso livello del 1967. In modo analogo in Germania, Gran Bretagna, Europa dell'area dell'euro e Giappone gli indici della produzione industriale hanno registrato lo scorso dicembre una caduta su base annua dell'ordine rispettivamente del 12,0, del 9,3, del 12,0 e del 20,8 per cento. Né la situazione appare migliore nel resto del mondo.

Inizia inoltre a partire dall'estate 2008, come conseguenza del peggioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, delle difficoltà a finanziare le operazioni commerciali sul mercato internazionale e come causa ed effetto allo stesso tempo della crisi industriale, una importante riduzione su scala mondiale della domanda di importazione e del livello di esportazione.

La crisi finanziaria sta inoltre forzando le banche delle economie sviluppate a ritirarsi dai mercati esteri, specie da quelli ad alto grado di rischio, per concentrare le limitate disponibilità di capitale sui mercati dei loro paesi d'origine, minimizzare le perdite e ridurre il livello di indebitamento complessivo, con effetti negativi soprattutto sui paesi in via di sviluppo, specie i paesi che si sono fortemente indebitati con l'estero.

Il costo umano di questa recessione sta diventando sempre più alto per il suo impatto fortemente negativo sul mercato del lavoro. La disoccupazione, oltre a colpire gravemente le economie industrializzate, sta diventando con rapidità un problema mondiale.

**Gli interventi dei governi.** L'anno scorso i governi e le banche centrali si sono principalmente impegnate ad assicurare, spesso in modo coordinato a livello internazionale, che il sistema finanziario continuasse a funzionare. E' stata comune a tutti i governi la preoccupazione di garantire la continuità dei flussi di finanziamento alle istituzioni finanziarie e all'economia. In moltissimi casi vi sono stati importanti impieghi diretti di capitale pubblico per rafforzare la posizione patrimoniale delle banche sottocapitalizzate. Attraverso una rapida successione di tagli netti operati dalle banche centrali i tassi di interesse di riferimento sono scesi a livelli mai toccati in precedenza. Ma a partire dallo scorso autunno è diventato particolarmente evidente il fatto che interventi di questa natura non erano sufficienti ad arrestare il precipitare dell'economia reale. L'attuale crisi si deve pertanto confrontare nel lungo periodo con due sfide: rivedere in modo radicale la regolamentazione delle operazioni finanziarie al fine di renderle più rispettose del mercato, della lealtà e della trasparenza delle operazioni che in esso si compiono, del principio della responsabilità personale, ridurre l'indebitamento nelle economie sviluppate, facendo però attenzione a non penalizzare eccessivamente i consumi.

**Ascesa e crollo dei prezzi internazionali delle materie prime.** L'altro evento che ha contraddistinto in misura determinante l'economia mondiale dello scorso anno è rappresentato dalla straordinaria ascesa e dal successivo precipitoso crollo dei prezzi internazionali di pressoché tutte le materie prime: dal petrolio e dai minerali alle *commodity* agro-alimentari. Ma nel caso delle *commodity* di origine agricola giocano tuttavia un ruolo determinante, accanto ai fattori che tradizionalmente sono alla base della loro domanda e della loro offerta, gli interventi governativi tesi in certi casi ad assicurare l'indipendenza energetica e, in altri casi, a contrastare l'aumento del costo della vita derivante dall'esplosione dei loro prezzi nell'anno precedente.

Oltre alla variabilità delle rese unitarie causata dalle vicende climatiche, la bassa elasticità-prezzo della loro domanda, l'aumento quali-quantitativo della stessa domanda derivante dallo sviluppo economico, nell'ultimo biennio hanno fatto la loro comparsa due fattori normalmente estranei e per certi aspetti del tutto nuovi: le restrizioni all'esportazione che i governi di buona parte dei paesi maggiori esportatori hanno posto per evitare che l'aumento dei prezzi internazionali dei

prodotti agro-alimentari si trasmettesse al mercato interno, e il crescente impiego di mais e di prodotti oleaginosi per la produzione di biocarburanti.

**Il problema della sicurezza alimentare mondiale.** L'impatto della crisi è stato particolarmente grave nei paesi in via di sviluppo, specie in quelli con una produzione agricola deficitaria rispetto alle esigenze alimentari della loro popolazione. In molti di questi paesi i prezzi al consumo degli alimenti di base hanno subito aumenti dell'ordine del 30-50 per cento. Anzi, spesso è accaduto che i prezzi di taluni di questi prodotti, come nel caso del riso, della manioca e del miglio, si siano più che raddoppiati. Non solo, le spese sostenute da questi paesi per l'importazione di prodotti alimentari hanno segnato lo scorso anno il più alto aumento anno su anno mai registrato; in media queste spese, che già avevano dovuto subire nel 2007 una crescita del 30-37 per cento, sono ulteriormente aumentate del 37-40 per cento. E, come se ciò non bastasse, in molti paesi a seguito di questi aumenti si sono manifestate delle gravi proteste e tensioni sociali che in taluni casi, come in Egitto, Senegal, Kenia, Niger, Haiti, sono sfociate in sanguinose rivolte.

## 2. Le politiche comunitarie e nazionali

**Lo scenario comunitario.** Il 2008 sarà ricordato come l'anno di una crisi globale senza precedenti nel secondo dopoguerra. Nel quarto trimestre 2008 rispetto a quello precedente i consumi finali delle famiglie scendono dello 0,9% nell'area euro e dello 0,8% nell'UE27; gli investimenti diminuiscono del 2,7% nell'area euro e del 2,5% nell'UE27; le esportazioni scendono del 7,3% in area euro e del 6,8% nell'UE27 e le importazioni diminuiscono del 5,5% in entrambe le aree.

Una delle **misure anticrisi** adottate dalla Commissione europea è stata quella di prorogare al giugno 2009 il termine ultimo per l'ammissibilità della spesa dei programmi 2000-2006 non utilizzata entro il 31 dicembre 2008. Inoltre, la Commissione europea per agevolare i consumatori ha abolito alcune norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli e in particolare il regime sugli standard di commercializzazione dell'ortofrutta fresca pur trovando parere negativo dalle organizzazioni professionali. Nel gennaio 2008, la Commissione europea ha presentato un pacchetto legislativo in materia energetica.

La discussione più importante avviata è quella relativa al futuro **bilancio agricolo dell'Ue**. L'incidenza delle spese agricole su quelle totali dell'Ue si è sensibilmente ridotta negli ultimi anni e continuerà a calare fino a raggiungere, secondo le proiezioni della Commissione, nel 2013, il 33%. L'esercizio finanziario 2009 prevede una dotazione di 40 miliardi di euro, più o meno equivalente a quella del 2008.

Il primo settembre del 2008 è entrato in vigore il Reg. (CE) n. 149/2008 e ha segnato un importante intervento dell'Unione Europea a salvaguardia della salute e dell'ambiente con l'armonizzazione dei residui su tutto il territorio anche se le etichette dei prodotti non si sono adeguate in tempo. A completamento

dell'iniziativa, all'inizio del 2009, il Parlamento europeo ha emesso due testi legislativi sull'autorizzazione e la vendita di agro farmaci, sul loro uso sostenibile e sulla promozione delle tecniche di "difesa integrata" delle colture. L'anno 2008 vede nuovamente accendersi un acceso dibattito sul futuro della Politica agricola comunitaria e in particolare il ruolo e la rilevanza che dovrà avere in prospettiva e quindi dopo il 2013. Un passo importante è stato il raggiungimento del compromesso sulla riforma della Pac (*Health check*) nel novembre 2008, trasposto in tre regolamenti che rappresentano la base giuridica della nuova Pac. I principali cambiamenti sono relativi all'abolizione graduale delle quote latte, al completamento del disaccoppiamento, alla regionalizzazione degli aiuti, all'introduzione dell'articolo 68 secondo il quale gli Stati membri avranno maggiore flessibilità per la destinazione di specifici sostegni, alla modulazione, allo sviluppo rurale, anche attraverso specifiche misure come l'aiuto ai giovani agricoltori, e all'abolizione di alcune misure di mercato.

A novembre, dopo un periodo di gestazione piuttosto lungo è stato pubblicato il **Libro Verde** della Commissione europea sulle regole per la qualità dei prodotti agricoli. Inoltre, la Commissione europea ha dato il via alla procedura per autorizzare la coltivazione di due tipologie di mais geneticamente modificate.

Dal primo gennaio 2009 sono entrati in vigore i nuovi regolamenti comunitari sulle **produzioni biologiche**. Tra le misure più rilevanti ci sono il decadimento dell'obbligo di far riferimento in etichetta al metodo di produzione agricola, il divieto assoluto di utilizzare Ogm nella produzione biologica, la gestione con metodo biologico dell'intera azienda agricola.

L'Europarlamento ha recentemente approvato due provvedimenti che mettono al bando alcuni **agrofarmaci** nel segno della massima tutela della salute pubblica e della sicurezza ambientale.

Il 24 aprile 2008 è stato definitivamente approvato il Reg. (CE) n. 479/2008 sull'**OCM vitivinicola** volto a migliorare la competitività del settore. Il provvedimento si applica a decorrere già dal primo agosto 2008. Il 30 giugno è poi stato pubblicato il Reg. applicativo (CE) n. 555/2008 che definisce le norme attuative per la gestione del potenziale produttivo, per la predisposizione dei programmi di sostegno, per il commercio con i Paesi terzi e per i controlli di settore. Il budget messo a disposizione dall'UE è di 1,3 miliardi di euro l'anno. Le risorse sono destinate a finanziare misure di espianto volontario, programmi di sostegno, dotazioni nazionali destinate ai piani di sviluppo rurale e l'aiuto disaccoppiato a favore delle superfici oggetto di espianto. I fondi destinati all'Italia ammontano a 238 milioni di euro nella campagna 2009 via via crescenti. Il Programma nazionale di sostegno prevede l'attuazione di diverse misure messe a disposizione dall'Ue. In particolare, è previsto il sostegno alla promozione dei vini sui mercati extra-Ue con un budget crescente, la ristrutturazione e riconversione dei vigneti per ammodernare gli impianti viticoli, la compensazione per l'utilizzo dei mosti fino al 2012 e l'estirpazione. In Italia, la superficie complessiva oggetto dell'espianto non potrà superare i 58.435 ettari. il contributo

dell'OCM destinato allo sviluppo rurale, nel nostro Paese ammonta complessivamente a quasi 157,8 milioni di euro.

**Lo scenario nazionale.** L'agricoltura italiana vive nel 2008 un anno che potremmo definire di transizione: il regime del premio unico entra a regime e solo alla fine dell'anno arrivano le decisioni relative alla discussione sullo stato di salute della PAC. Le risorse per lo sviluppo complessivo del nostro Paese e, quindi, anche quelle per il settore agricolo vedono una maggiore difficoltà ad essere gestite e spesso vengono repentinamente cambiate le destinazioni. Un esempio eclatante in tal senso sono i fondi FAS per i **contratti di filiera e di distretto** per i quali il Piano strategico, approvato nella precedente legislatura e dalla Commissione europea, solo all'inizio del 2009 destinava il 54,4% delle risorse complessive. Nel marzo 2009 il Cipe ha annullato tali investimenti.

Il tema delle **quote latte** ha dominato la discussione del mondo agricolo nell'ultima parte del 2008 e nei primi mesi del 2009, con notevoli proteste per il decreto emanato dal governo. Nei primi giorni del 2009 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto dello Sviluppo economico sugli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Alla fine del 2008 il *voucher* (il ticket comprensivo di salario e assicurazione) esce dalla fase sperimentale limitata ai vigneti, e viene esteso a tutte le attività agricole occasionali.

A due anni dall'entrata in vigore della nuova programmazione finanziaria dello **sviluppo rurale** l'avanzamento della spesa delle regioni italiane è pari al 14% dei fondi totali (FEASR) dell'Unione europea per i Psr 2007-2013. La novità più interessante che emerge è l'aumento consistente destinato ai produttori di barbabietola da zucchero mentre per i seminativi e per gli ovicapriani l'ordine di grandezza del premio non cambia.

Il 2008 è stato il primo anno di applicazione della Pac nel **pomodoro da industria**. L'aiuto indicativo in Italia ammonta a circa 1.300 euro ad ettaro mentre l'aiuto rimasto accoppiato, risulta di 17 euro a tonnellata. Alcune risorse vengono "perse" dall'Italia anche a causa di mancati controlli sulle spese agricole. Nel 2008 l'Italia ha restituito all'Ue ben 167,7 milioni di euro. Altri 57,02 milioni imputati all'Italia per la mancata attività di *audit* finanziario e altri 4,68 milioni fanno invece capo a una cattiva gestione dei finanziamenti per le misure di promozione.

Il 15 settembre 2008, è scaduto il termine ultimo per la consegna delle domande di **estirpazione**. In Italia, le oltre 17 mila richieste hanno interessato circa 26 mila ettari di vigneti. Concentrate soprattutto in Puglia con 9 mila domande, in Sicilia, con circa 6.800 ettari e in Emilia-Romagna con 2.800 ettari. Poiché però il budget previsto dall'Ue per il primo anno di applicazione è notevolmente inferiore rispetto a quanto richiesto dagli Stati membri, la Commissione ha stabilito che ogni paese dovrà accogliere il 45,9% del totale. Per l'Italia, questa percentuale si traduce in poco più di 116 milioni di euro.

La "riforma della riforma" dell'**OCM zucchero** del 2007 ha trovato, in Italia, difficoltà di gestione, soprattutto relativamente al *Top Up Aid*, l'ulteriore

incentivo di 237,5 euro per tonnellata di zucchero, destinato alle sole aziende agricole, per le dismissioni realizzate nella campagna 2008-2009, e alle due campagne precedenti.

Nella **legge finanziaria 2009** (n. 203 del 22 dicembre 2008), sono presenti alcune novità per l'agricoltura, ma anche una forte riduzione dei finanziamenti, soprattutto a seguito dell'esclusione del Fondo di Solidarietà. Infatti, per il 2009 i fondi destinati al settore risultano quasi 300 milioni di euro, il 58% in meno rispetto all'anno precedente. Tra i provvedimenti contenuti in finanziaria ricordiamo l'approvazione in via permanente dell'aliquota IRAP dell'1,9% a partire dal 2009, la proroga, fino a tutto il 2009, dell'agevolazione tributaria per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, l'esenzione di accisa dovuta sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra con le modalità previste negli anni precedenti ed alcune misure riguardanti il settore della pesca. E' importante ricordare anche che nella **misura economica estiva**, le dotazioni finanziarie del Ministero delle politiche agricole sono diminuite di 179,9 milioni di euro nel 2009, di 137,4 milioni nel 2010 e di 220,2 milioni nel 2011 anche se sono presenti alcune disposizioni a favore dell'agricoltura (es. un provvedimento per fronteggiare il caro gasolio per i settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, una norma che amplia alle attività agricole a carattere stagionale la possibilità di avvalersi del lavoro accessorio). Particolarmente importante per il settore è il decreto legge n. 171 del 3 novembre 2008, convertito nella Legge n. 205 del 30 dicembre 2008, dal titolo "**Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agro-alimentare**". Il provvedimento prevede la concessione di un credito d'imposta del 50% per gli investimenti effettuati per la promozione del sistema agro-alimentare italiano all'estero per le piccole e medie imprese, la dotazione di 66 milioni di euro per il Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi a copertura dell'anno 2008 (mentre non è previsto nessun finanziamento per il 2009) la proroga delle agevolazioni previdenziali, l'assegnazione del contingente biodiesel defiscalizzato.

La **produzione di latte** nel nostro Paese sembra essersi assestata stabilmente, nel corso degli ultimi anni, a poco più di 11 milioni di tonnellate. La tendenza produttiva in Emilia-Romagna non si discosta da quella osservata a livello nazionale. La minore produzione in regime di consegne ai caseifici, congiuntamente alla diminuzione dell'importo unitario del prelievo supplementare ha originato un decremento della somma imputata all'Italia dalla UE per le eccedenze produttive. Dai 185 milioni di euro della campagna 2006/2007 si è passati alla cifra di 168 milioni imputati per quella 2007/2008.

In Emilia-Romagna su 1.933 aziende con esubero, per un quantitativo pari a 89.482 tonnellate, solo 70 aziende sono risultate soggette a prelievo, quindi sul 3,6% delle aziende con esubero grava il 30% dell'eccedenza. Come già ricordato, il 2008 si è chiuso con la definizione dell'*Health check*, tra cui l'OCM latte. Tale accordo si è concluso per l'Italia con un aumento, a partire dalla campagna

2009/2010, del quantitativo nazionale pari al 5%. L'Italia ha assunto l'impegno di destinare tale quantitativo "a quei produttori che sono stati responsabili del superamento delle quote nazionali di latte" al fine di coprire le produzioni e di non superare il quantitativo prodotto nel 2007/2008.

### 3. Produzione e redditività del settore agricolo

Dopo due anni di incremento dei **redditi agricoli nell'Unione europea** (misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro), nel 2008 i redditi si riducono del 3,5% nell'UE-27 e del 4,3% nell'UE-15. Diciannove Paesi presentano una variazione del reddito negativa tra il 2007 e il 2008 e solo per otto risulta positiva. L'intervallo di variazione è altissimo passando da -24,7% della Danimarca al +28,9% della Bulgaria (tab. 3.1). Fra i paesi dell'UE-15 hanno una variazione positiva rispetto al 2007 solo il Regno Unito (+16,5%), il Portogallo (+3,7%) e l'Italia (+1,7%). La riduzione del reddito è dovuta prevalentemente ad una sua riduzione in termini reali (-5,7%) insieme ad un'ulteriore riduzione degli occupati in agricoltura (-2,3%). La produzione aumenta del 3,9%, ma, contestualmente, i consumi intermedi aumentano del 10,3% (circa il doppio rispetto al 2007), mentre i sussidi rimangono invariati. All'incremento della produzione hanno contribuito le produzioni vegetali, +2,9%, e in misura maggiore la produzione animale, +5,5%. I consumi intermedi dei mezzi impiegati in agricoltura nel 2008, come è già stato detto, sono cresciuti notevolmente 10,3%, incremento dovuto ad un aumento elevatissimo dei fertilizzanti, +42,8%, dell'energia, +12,2% e dei mangimi, +9,7%.

Per il secondo anno consecutivo, nel 2008, la **produzione agricola italiana** cresce rispetto al 2007 del +5,6%, per superare i 49,1 miliardi di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie. Nel 2008, anche la produzione agricola a prezzi costanti, con 44,9 miliardi di euro, registra un incremento del +1,9%. Il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti, 28,4 miliardi nel 2008, aumenta leggermente rispetto al 2007 (+0,4%), riprendendo a crescere dopo il deciso calo verificatosi tra il 2004 e il 2005. Il minor incremento del valore aggiunto rispetto a quello della produzione si ricollega al notevole aumento (+10,6%) dei consumi intermedi tra il 2007 e il 2008, da imputare totalmente ai prezzi. Tutti i principali comparti produttivi hanno fatto registrare nel corso del 2008 un incremento della produzione in termini di valore mentre le quantità variano moltissimo.

Nel 2008 i **ricavi delle aziende** emiliano romagnole hanno confermato solo in parte i progressi fatti registrare l'anno precedente. I ricavi stimati sono complessivamente ammontati a poco meno di 4,3 miliardi di euro, con una flessione del 2,5% circa rispetto al 2007, ma collocandosi su un livello superiore rispetto a quello raggiunto negli anni precedenti. Sempre in crescita è, invece, l'andamento dei costi intermedi, che anche nel 2008 hanno fatto registrare un sensibile aumento, complice il trend relativo ai prezzi dei mangimi e dei fertilizzanti. I ricavi in flessione e i costi in crescita hanno inesorabilmente compresso i margini di redditività. In particolare, il valore aggiunto



dell'agricoltura emiliano-romagnola è risultato pari a 2.115 milioni di euro, un valore superiore a quello registrato nel 2006 e nettamente inferiore all'exploit del 2007 (tab. 3.3).

Nel 2008 il **valore delle produzioni agricole** dell'Emilia-Romagna è risultato pari a circa 3.955 milioni di euro registrando su base annua una flessione dello 0,7% rispetto al 2007. All'insegna della stabilità è risultato anche il dato relativo all'andamento delle quantità prodotte, con un calo su base annua ancor più contenuto e al limite delle possibilità di rilevazione (-0,3%). Nel 2008 il raccolto di *cereali* è cresciuto in Emilia-Romagna di quasi un quarto rispetto al 2007 mentre decisamente meno positivi sono risultati gli andamenti di mercato (fig. 3.2). E' positivo invece il bilancio 2008 del comparto di *patate e ortaggi*, con un aumento del valore delle produzioni su base annua superiore al 2%, ottenuto grazie soprattutto all'ottima performance del pomodoro da industria. Il settore delle *piante industriali* registra una flessione della PLV abbastanza rilevante (-19%) dovuto sostanzialmente alla perdita di valore della barbabietola da zucchero (-21%). I quantitativi raccolti delle *colture frutticole* hanno subito, rispetto all'anno precedente, una contrazione superiore al -5%, corrisposto però da un innalzamento dei prezzi, che ha interessato la quasi totalità delle specie considerate ed ha portato ad un aumento del valore complessivo delle produzioni frutticole superiore al 7%. La produzione regionale di *vino* ha fatto segnare una flessione di circa il 4,4%. Infine, il bilancio del comparto *allevamenti* non mostra sostanziali variazioni nei confronti dello scorso anno (+0,9%). Il 2008 è stato un anno di forte crisi di mercato per il Parmigiano-Reggiano, con gravi conseguenze sull'intero comparto regionale della produzione di latte vaccino.

La stima della **redditività delle aziende agricole**, aggiornata alla data di riferimento del Rapporto, evidenzia che il 2008 è stata un'annata non del tutto soddisfacente per la maggioranza delle aziende agricole attive in regione. Il valore della produzione nel 2008 sembra infatti aver subito una flessione media del 2,5% rispetto all'annata precedente (tab. 3.5). Il valore aggiunto, indicatore della nuova ricchezza prodotta, ha subito un peggioramento dell'ordine del 6,8%, per effetto di un incremento di circa il 3,7% dei consumi intermedi, causato principalmente all'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. Il reddito netto aziendale, in conseguenza di tali andamenti, ha registrato un calo di circa il 13% rispetto all'annata precedente, attestandosi su valori significativamente al di sotto dei redditi di riferimento dei settori extra-agricoli.

L'analisi della **redditività delle filiere** si è focalizzato in particolare sugli ortaggi freschi, le patate e le uova. La filiera degli ortaggi freschi presenta, nel periodo 2003-2007, una buona capacità di valorizzare il prodotto agricolo di base. La filiera delle patate evidenzia un valore delle vendite del prodotto confezionato al dettaglio pari a 3,5-3,6 volte quello della materia prima di origine agricola e una redditività soddisfacente. Infine, la filiera delle uova fresche ha evidenziato un valore finale dell'output pari a circa 3 volte il valore all'uscita dell'azienda agricola e un indice di redditività modesto.

#### 4. Le produzioni vegetali

Il comparto delle produzioni vegetali ha fatto registrare un andamento in leggera flessione rispetto a quello manifestato nel 2007 (-1,9%), ed ha contribuito alla determinazione del risultato leggermente negativo della PLV regionale. Hanno contribuito in modo positivo solo i comparti frutticolo (+7,2%) e orticolo (+2,2%). Sulle produzioni vegetali e sulla redditività del comparto ha gravato anche quest'anno il rincaro dei prezzi dei mezzi di produzione.

**Frutta.** Sotto il profilo produttivo (tab. 4.1), il comparto ha fatto registrare lievi riduzioni degli investimenti superficiali in produzione accompagnati da deboli riduzioni di rese e ad una conseguente flessione del risultato produttivo. Per le pomacee, a fronte di una buona performance del comparto *melicolo*, la *pericolitura* ha sofferto per l'effetto del clima che ha ridotto le rese ettariali e appesantito la performance produttiva (-9,7%), già peggiorata dalla riduzione delle superfici in produzione (-1,9%) Analogo andamento, sia per gli investimenti superficiali che per rese e produzioni, è stato registrato tra le drupacee (*pesche e nettarine*).

**Ortaggi.** Sotto il profilo quantitativo la performance delle principali orticole è stata inferiore rispetto al 2007. Le riduzioni delle superfici investite hanno interessato in modo significativo *patate* (-9,6%), *cocomeri* (-5,2%) e *meloni* (-7,5%). Sotto il profilo quantitativo buona è la performance di *fragole* e *cipolle*. Il *pomodoro da industria*, a fronte di un valore pressoché stabile delle quantità prodotte (+0,4%) registra un buon incremento degli investimenti superficiali (+4,8%). A fronte di un risultato soddisfacente per le fragole e per i cocomeri la maggior parte delle altre produzioni ha scontato gli effetti dei fattori meteorologici e di mercato, facendo registrare contrazioni nell'apporto alla PLV regionale. Decisamente positiva è stata, al contrario, la performance del pomodoro da industria.

**Vino.** Il dato produttivo del comparto (tab. 4.4) evidenzia una netta differenza tra le province più occidentali dell'Emilia e quelle orientali emiliane e romagnole. Se gli investimenti superficiali si sono mantenuti pressoché costanti in tutte le province, le quantità di uva da vino prodotta sono state, in Emilia, fortemente ridotte a causa degli eventi atmosferici. Sotto il profilo qualitativo, l'annata ha fatto registrare buoni risultati. L'analisi dell'andamento delle categorie vinicole regionali mette in evidenza, per il 2008, un forte calo delle produzioni DOC/DOCG (-15%), a fronte di una sostanziale tenuta dei quantitativi prodotti di vino da tavola e di vino IGT. L'andamento del mercato del vino ha fatto registrare, complessivamente, una flessione delle quotazioni (-12,1%). Se si osservano, poi, i risultati economici delle produzioni DOC, si riscontrano buoni apprezzamenti dei prodotti vinicoli di qualità. Il quadro complessivo del comparto mette in luce un bilancio non positivo per l'annata 2008, che ha fatto registrare una riduzione della redditività consistente rispetto al 2007 (-16,1%).

**Cereali.** L'analisi in dettaglio della performance quantitativa mette in evidenza, per tutte le colture del comparto, un buon risultato in termini di rese (tab. 4.6). Per quanto riguarda invece gli investimenti superficiali, a fronte

dell'impennata del frumento duro (+61,1%) e di un incremento delle superfici a mais (+7,9%) e sorgo (+17,6%), le altre colture fanno registrare un risultato negativo. L'analisi della performance economica del comparto evidenzia un crollo significativo delle quotazioni.

**Colture industriali.** L'analisi dell'andamento produttivo del comparto sottolinea un trend analogo per quasi tutte le produzioni, con marcate riduzioni degli investimenti superficiali e buone rese per superficie unitaria. Per la barbabietola, la contrazione delle superfici si è attestata nel 2008 sul 16,6%. Il risultato economico del comparto mette in evidenza una contrazione della redditività pressoché generalizzata per le principali colture, che si riflette nella performance globale della redditività delle colture industriali (-19,4%).

**Settore sementiero.** Le prime valutazioni relative alla campagna 2008, evidenziano, in linea di massima, una annata che, rispetto alle ultime due, ha riservato complessivamente maggiori soddisfazioni produttive ed economiche ai moltiplicatori sementieri.

**Florovivaismo.** Nonostante le tante difficoltà che attanagliano il settore, i produttori cercano di rispondere al meglio sia sul piano della quantità ma anche e soprattutto della qualità, con una PLV stimata intorno agli 83,3 milioni di euro. Anche nel corso del 2008, la congiuntura negativa che ha investito le dinamiche dei consumi ha inciso profondamente sul settore floricolo, che per il secondo anno consecutivo, mostra tendenze negative. Stabile l'andamento del vivaismo ornamentale e di quello frutticolo, mentre il vivaismo orticolo mostra una certa flessione con una riduzione evidente del fatturato.

## 5. Le produzioni zootecniche

**I bovini e la carne bovina.** I dati strutturali degli allevamenti confermano il graduale ridimensionamento del comparto bovino regionale: infatti l'indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole del 2007, in confronto con quella condotta due anni prima, mostra per l'Emilia-Romagna un calo del 2,4% del numero di capi allevati, e ben del 7,1% del numero di allevamenti (tab. 5.3). Il peso della zootecnia bovina da carne emiliano-romagnola sul totale nazionale si è progressivamente ridotto, in termini di capi, dal 10,3% del Censimento 2000 al 9,8% dell'indagine 2007, mentre se analizziamo il numero di stalle, l'incidenza regionale è scesa nello stesso periodo dal 7,0% al 5,9%. Il mercato del comparto bovino da carne ha vissuto un anno a due facce, con listini a livelli elevati (ma in tendenziale flessione) per i vitelloni, relativamente depressi invece per i vitelli.

**I suini e la carne suina.** Il confronto dei dati censuari del 2000 con le successive indagini mostra un fortissimo processo di ristrutturazione in atto (tab. 5.5). Nell'arco di sette anni si sono perse quasi 3 mila aziende, i due terzi di quelle inizialmente presenti, e solo tra il 2005 e il 2007 sono usciti dal comparto il 30% degli allevamenti. In questo biennio, le variazioni negative non riguardano solo gli allevamenti più piccoli, verosimilmente porcilaie familiari per l'autoconsumo o per piccole attività artigianali di trasformazione, ma tutti quelli delle classi sotto i

50 capi. Risultano in aumento le strutture tra 50 e 100 capi (+450%), unica classe in aumento numerico anche rispetto al censimento, ed inoltre quelle tra 100 e 500 (+25%) e tra 500 e 1000 capi (+89%). Gli allevamenti con oltre 1000 capi, che erano passati da 379 a 406 tra il 2000 e il 2005, si sono successivamente ridotti a 322 nel 2007, ma con un aumento della dimensione media da 3.020 a 3.824 suini in due anni. I suinicoltori hanno vissuto un anno di prezzi decisamente soddisfacenti, che però si inserisce in un tipico comportamento ciclico di alternanza tra anni buoni e grami, tanto che già all'inizio del 2009 sono iniziate le difficoltà.

**Gli avicoli e le uova.** La produzione regionale in quantità, per l'aggregato pollame e conigli, ha confermato il segno positivo del 2007, dopo le battute d'arresto dei due anni precedenti, risalendo fino a 274 mila tonnellate di peso vivo, il livello più alto dell'intero decennio. Anche le uova, che dopo aver avuto una discreta tenuta negli anni più bui del comparto, erano poi crollate nel 2007, hanno messo a segno un incremento quantitativo consistente. I prezzi sono risultati mediamente in calo per quasi tutte le categorie, con la sola eccezione dei conigli. In parte si sono distinte anche le uova, che malgrado il notevole incremento quantitativo, hanno mantenuto pressoché inalterato l'alto livello di prezzo toccato nel 2007.

**La zootecnia da latte e i suoi derivati.** Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che nel 2007 era rimasta sostanzialmente costante, dopo il calo osservato l'anno precedente, ha subito nel 2008 un altro drastico ridimensionamento, il più forte dall'inizio della nostra decade (tab. 5.9). Ancora una volta, si è assistito ad un cambiamento molto vistoso dell'utilizzazione del latte, poiché la riduzione delle quantità assorbite dallo sbocco principale, quello del Parmigiano Reggiano, si è "limitata" al 2,1%, mentre ha perso quasi l'11% l'utilizzo per altre produzioni, in particolare per latte alimentare e prodotti freschi, dato che la riduzione del Grana Padano prodotto si è fermata al 2,8%. Il comparto, dopo aver registrato nel 2007 forti crescite di prezzo, che avevano parzialmente compensato la stagnazione perdurante ormai da vari anni, ha grossomodo stabilizzato (sempre in media annuale) tali aumenti nel 2008 per i due grana, mentre ha mostrato una perdita ancor più ampia del precedente guadagno per il burro.

## 6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

**Il credito agrario.** La consistenza del credito agrario in Emilia Romagna, a fine settembre 2008, è pari a 4.321 milioni di euro e rappresenta l'11,6% del credito agrario nazionale e il 2,9% del credito totale della regione. Negli ultimi anni si caratterizza per una continua crescita, in particolare, nel periodo 2004-2008 l'incremento è pari ad un tasso medio annuo del 5,4%. Un aumento piuttosto marcato riguarda le ultime due rilevazioni; infatti, dal confronto fra la consistenza rilevata a fine settembre 2008 rispetto a quella di 12 mesi prima si registra una variazione positiva pari all'8,2% (tab. 6.1). Di tale credito, 1.683 milioni di euro

sono relativi alla componente di breve periodo, i restanti 2.638 milioni di euro corrispondono al credito agrario con durata superiore a 18 mesi. Le due tipologie di credito, negli ultimi anni, presentano entrambe una dinamica crescente; confrontando la consistenza delle due tipologie a fine settembre 2008 rispetto a quella di 12 mesi prima, emerge che il credito agrario a breve termine, destinato a contenere i problemi di liquidità, aumenta del 9,7%, quello a medio-lungo termine cresce del 7,2%. La consistenza del credito agrario non presenta una particolare concentrazione a livello provinciale, infatti, per quasi tutte le province l'incidenza percentuale della loro consistenza rispetto a quella regionale si colloca fra il 9,5% e il 14,4%.

**L'impiego dei fattori produttivi.** Le **quotazioni dei terreni** agricoli hanno consolidato i livelli elevati raggiunti nelle annate precedenti. In particolare, le quotazioni hanno fatto registrare un incremento per i seminativi e i frutteti, mentre si sono mantenute stabili per i vigneti (fig. 6.2). Il livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e la bassa mobilità fondiaria continuano a favorire il ricorso all'affitto.

La **meccanizzazione agricola** è stata penalizzata dai bassi livelli di redditività del settore primario e dalla difficoltà d'accesso al credito. Tra i mezzi di maggiore peso economico, le mietitrebbiatrici e le macchine per la fienagione hanno segnato un vistoso decremento, mentre le trattrici si sono ricollocate sui livelli dell'annata precedente. E' risultato di segno positivo, invece, l'andamento delle altre tipologie di mezzi agricoli, con una ripresa delle iscrizioni che ha riguardato, in particolare, le macchine operatrici adibite alla raccolta e le macchine operatrici semoventi.

La spesa per l'acquisto dei **beni intermedi** ha subito un ulteriore incremento, a causa degli elevati prezzi delle materie prime energetiche e di fitofarmaci e fertilizzanti (tab. 6.7). La caduta delle quotazioni delle materie prime cerealicole, per contro, ha limitato l'espansione dei costi sostenuti per l'alimentazione animale e causato la riduzione dell'impiego di sementi per il nuovo raccolto, con l'accumularsi di giacenze presso i magazzini dei distributori.

Per quanto riguarda il **lavoro**, in controtendenza con quanto è avvenuto nell'ultimo quinquennio, sono aumentati gli occupati dell'agricoltura. La crescita ha però interessato soltanto il lavoro autonomo, mentre l'occupazione dipendente ha fatto registrare una consistente contrazione (tab. 6.8). La componente femminile è cresciuta sia nel lavoro dipendente sia in quello autonomo, con un aumento della presenza delle donne in ruoli imprenditoriali. Continua ad essere sostenuta l'occupazione di lavoratori immigrati nell'agricoltura regionale, in particolare nel comparto zootecnico e nelle colture arboree. L'industria della trasformazione alimentare ha evidenziato, nel complesso, un incremento delle Unità Locali.

## 7. L'industria alimentare

**La congiuntura.** La regione Emilia-Romagna, secondo Unioncamere, presenta per il 2008 una sensibile contrazione della produzione dell'industria manifatturiera pari a -1,5%, quale risultato di una progressione negativa cumulatasi trimestre dopo trimestre, che riporta alle situazioni proprie del lustro antecedente il 2006; la situazione della produzione regionale si presenta comunque ben più rosea di quella manifestata dal Paese nel suo complesso che evidenzia un -3,0%. Analizzando l'andamento dell'industria alimentare regionale si nota che nel 2008 la crescita complessiva è pari allo 0,8%, un sensibile calo se confrontato all'andamento del 2007. Il fatturato del settore alimentare dell'industria regionale è caratterizzato, nel 2008, da variazioni positive per tutti i trimestri e manifesta un minimo molto prossimo allo zero nel terzo; il valore complessivo annuo della variazione è pari così a +1,3%.

La parte di fatturato realizzata all'estero dalle imprese emiliano-romagnole che operano nell'alimentare è cresciuta sensibilmente nel 2004 (28,7%), si è ridimensionata nel corso del 2005 (21,7%), e ancora nel 2006 con un valore prossimo al 23%, per scendere ulteriormente nel 2007 al 18,4% e nel corso del 2008, con poco meno del 18%, la quota di fatturato estero si è sostanzialmente mantenuta.

La voce più preoccupante è quella relativa agli ordinativi dell'industria alimentare regionale che chiude il 2008 con un incremento (+0,6%) inferiore alla metà di quello realizzato nel 2007 e dovuto quasi esclusivamente alla netta contrazione registrata del terzo trimestre.

**La struttura dell'industria alimentare.** Nel 2008 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 58.142 imprese manifatturiere, delle quali 9.513 (il 16,4%) appartengono al settore alimentare e delle bevande (tab. 7.3). Le informazioni relative al periodo 2000-2007 evidenziano una flessione dell'1,9% della numerosità delle imprese manifatturiere. Il 2008 segna, invece, un +1,2% riportando il valore al livello di 4 anni prima. Di contro, il numero delle imprese alimentari cumula, dal 2000 al 2008, un incremento superiore al 15%.

Numericamente, sia l'industria manifatturiera sia quella alimentare regionali rappresentano l'8,9-9,0% dei corrispondenti aggregati nazionali. Vi sono comparti che vedono l'Emilia-Romagna certamente protagonista quali quello delle carni, con poco meno del 22% delle imprese nazionali, il mangimistico con oltre il 15% e il lattiero-caseario, che concentra in regione poco meno del 14% delle imprese nazionali. Importante è pure la presenza di mulini con l'8,9% del totale nazionale e delle imprese pasticcerie (9% del totale nazionale).

**Flussi occupazionali e fabbisogno professionale.** L'industria alimentare emiliano-romagnola presenta, nel 2008, un saldo occupazionale in crescita, nonostante la perdita di lavoratori nelle grandi imprese (tab. 7.6). I nuovi occupati ricercati dalle imprese sono prevalentemente: figure operative, anche senza alcuna

qualifica, di difficile reperimento, il ricorso a lavoratori extracomunitari anche non più giovanissimi e la necessita di ulteriore formazione. Importanti sono i segnali derivanti dalla domanda di un crescente livello di formazione scolastico richiesto ai nuovi occupati e dalla prevalenza di assunzioni finalizzate ad un incremento dell'occupazione e non alla sostituzione di altro personale.

## **8. Gli scambi con l'estero**

Gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna, evidenziano per il 2008 un andamento più positivo di quello dell'anno precedente. A prezzi correnti le esportazioni agro-alimentari sono aumentate del 10,8%, contro un incremento delle importazioni dell'8,8%, raggiungendo rispettivamente i 4.064 ed i 4.751 milioni di euro. Il saldo per i prodotti agro-alimentari, quindi, continua a ridursi anche se rimane negativo attestandosi a -686 milioni di euro (contro i -696 milioni del 2007).

Tenuto conto del fatto che il saldo commerciale totale della regione oltre ad essere positivo risulta in forte miglioramento anche nel 2008 (+7,8%) raggiungendo i 18.712 milioni, il rapporto tra i flussi di prodotti agroalimentari e quelli totali si è così modificato: le importazioni agro-alimentari rappresentano il 16,5% delle importazioni totali in valore, mentre le esportazioni sono pari soltanto all'8,6% (tab. 8.2).

Nel corso del 2008 risulta negativo e in netto peggioramento il saldo commerciale con l'estero per i prodotti del settore primario: il saldo peggiora per il secondo anno consecutivo attestandosi a -349 milioni di euro per effetto della marcata crescita delle importazioni (+18,6%), ampiamente superiore alla pur significativa crescita delle esportazioni (+12,0%).

Per i prodotti dell'industria alimentare il saldo commerciale, sempre negativo, si presenta invece in netto miglioramento. Nel 2008 il deficit complessivo è passato da 443 milioni a soli 338 milioni di euro, con un miglioramento di ben 105 milioni di euro.

L'andamento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello di singole province e di principali comparti. Le quattro province che già nel 2007 presentavano un saldo positivo per l'agro-alimentare (Parma, Ferrara, Forlì-Cesena e Reggio Emilia) confermano tale risultato anche per il 2008. Per Parma e Reggio Emilia il saldo resta positivo e aumenta rispettivamente da 249 a 331 milioni di euro e da 19 a 39 milioni di euro, per effetto dell'attivo dei prodotti dell'industria alimentare che riesce a compensare il crescente passivo degli scambi con l'estero dei prodotti del settore primario. Nel caso di Ferrara e Forlì-Cesena, invece, l'attivo della bilancia alimentare è determinato dal saldo positivo messo a segno dai prodotti del settore primario che riesce a compensare il passivo negli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare di entrambe le province. Ma la variazione di gran lunga più rilevante, a livello provinciale, è la crescita in assoluto di ben 191 milioni di euro (+42,1%), delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare della provincia di Ravenna,

passate da 454 a 645 milioni di euro. A questo si deve aggiungere anche l'eccezionale crescita delle importazioni di materie prime agricole (+126 milioni di euro pari a +46,6%); il saldo agro-alimentare provinciale è passato dai -252 del 2007 ai -494 milioni di euro del 2008.

L'analisi dei dati relativi alle principali voci merceologiche permette di identificare abbastanza chiaramente si sia registrato, nel 2008, soprattutto un grave peggioramento degli scambi di cereali: le importazioni regionali sono passate da 463 milioni a ben 630 milioni di euro, con un incremento di ben il 36,2% in un solo anno. Tale aumento del valore delle importazioni è dovuto soltanto all'aumento particolarmente forte delle quantità importate.

D'altro canto sono aumentate di ben 39 milioni di euro circa le esportazioni regionali di frutta, passate da 507 a 546 milioni di euro tra il 2007 ed il 2008. Un andamento positivo è anche quello realizzato dagli scambi di carni fresche, principalmente bovine e suine: in questo caso le esportazioni sono aumentate leggermente passando da 330 a 344 milioni di euro, ma soprattutto si sono ridotte sensibilmente le importazioni, scese da 1.205 a 1.123 milioni di euro. La voce più importante e con saldo positivo degli scambi è quella dei prodotti a base di carne (principalmente salumi); nel 2008 il saldo è stato positivo per ben 379 milioni di euro anche se in legger contrazione rispetto all'anno precedente (-6 milioni). Tale risultato è frutto di un aumento delle esportazioni che hanno raggiunto i 453 milioni di euro. La voce che raggruppa "oli e grassi greggi" è letteralmente esplosa dal lato delle importazioni: queste sono passate, tra il 2007 ed il 2008, da 425 milioni di euro a ben 591 milioni, pari ad un incremento del 39,1%. La pasta, nelle sue diverse tipologie, è invece il secondo aggregato di prodotti con un saldo netto positivo, e per di più in sensibile aumento: nell'ultimo anno soltanto, infatti, le esportazioni sono passate da 243 a 323 milioni di euro, a fronte di importazioni in aumento ma assai più esigue (da 12 a 15 milioni).

Il tema monografico di approfondimento quest'anno ha riguardato il kiwi. Terza dopo il Lazio e il Piemonte in termini di produzione, l'Emilia-Romagna si conferma regione leader dal lato delle esportazioni con una quota sulle esportazioni nazionali in valore di questo prodotto che si è mantenuta al 37,2% nel 2008 (era del 37,6% nel 2007). Da rilevare che il valore medio unitario nazionale del kiwi esportato è in continuo aumento, essendo passato da 0,789 €/kg del 1999/2000 a 1,178 €/kg nel 2008. Per di più il valore del prodotto esportato dall'Emilia-Romagna è stato pari a 1.228 €/kg, il 4,2% più alto rispetto al dato medio nazionale.

## **9. La distribuzione alimentare al dettaglio**

I risultati dell'indagine periodica sulla congiuntura del commercio al dettaglio promossa da Unioncamere segnalano come l'Emilia-Romagna abbia registrato una significativa riduzione delle vendite alimentari (-0,9% nel 2008 e -1,1% nell'ultimo trimestre dell'anno), ma decisamente inferiore rispetto al trend negativo nazionale (-2,8% e -2,2% rispettivamente). Questa situazione di difficoltà, non sembra comunque aver scoraggiato gli investimenti delle imprese distributive.



L'Emilia-Romagna si conferma infatti come una delle realtà leader della distribuzione moderna italiana. Basta ad esempio evidenziare come la densità dei punti vendita moderni, con riferimento a tutte le tipologie, abbia superato i 240 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 184 mq fanno riferimento alle due tipologie principali (super e ipermercati) (tab. 9.3). Si tratta di dati di assoluto rilievo, che, tenendo conto del fatto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, avvicinano l'Emilia Romagna alle aree europee più evolute.

Nonostante una situazione di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2008 registra un'ulteriore crescita della superficie di vendita, seppure abbastanza contenuta (+1,8% in complesso), crescita che ha comunque interessato quasi tutte le province, con la sola eccezione di Forlì-Cesena, a dimostrazione di come l'attività di apertura, ampliamento e riqualificazione dei punti vendita continui con notevole intensità. Questa crescita si deve essenzialmente allo sviluppo dei supermercati (+3,0%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di 12 nuovi esercizi) e degli ipermercati, cresciuti invece dell'1,8%. A differenza del trend nazionale, il contributo dei discount è stato molto più limitato (+0,8%), e questo nonostante una densità distributiva inferiore alla media nazionale. Evidentemente, il consumatore emiliano-romagnolo si mostra più affezionato alle formule tradizionali, in particolare ai supermercati, per quanto riguarda la funzione di esercizi di prossimità.

## 10. I consumi alimentari

Il 2008 ha segnato l'inizio della recessione che sta proseguendo nel 2009 e ha visto una contrazione dei **consumi reali** dello 0,9% e dell'1,6% se si considera la spesa reale pro-capite. Nel 2008 le famiglie italiane hanno speso complessivamente circa 923 miliardi di euro. Il capitolo di spesa principale resta quello relativo all'abitazione e ai servizi per la casa (198 miliardi di euro con un aumento nominale del 5,4%), seguito dalla spesa per generi alimentari e bevande analcoliche con 137 miliardi di euro (+3,1%). Per i generi alimentari si è assistito nel 2008 ad un ulteriore aumento dei prezzi al consumo, in particolare nella prima metà dell'anno.

La tabella 10.3 mostra che in termini nominali la **spesa media per famiglia** si è ridotta in Emilia-Romagna di 120 euro tra il 2006 e il 2007, passando da 2.883 euro mensili a 2.762 euro, mentre considerando la ripartizione nord-orientale la riduzione è di appena 19 euro. Considerando i singoli capitoli di spesa, i consumi alimentari e le bevande sono quelli che mostrano la riduzione più consistente in regione, con una riduzione da 455 a 417 euro mensili per famiglia, mentre la media nazionale è stabile attorno ai 466 euro.

Se già nel 2007 i beni alimentari, le bevande alcoliche, il costo della casa e le utenze domestiche avevano mostrato rialzi dei prezzi già al di sopra del livello di inflazione generale, nel 2008 il "boom" inflazionistico è stato ancora più marcato. le dinamiche dei prezzi sono alla base della rilevante riduzione nei consumi alimentari. La composizione della spesa alimentare delle famiglie italiane è sostanzialmente costante, ormai da più di quattro anni.

La spesa alimentare delle famiglie emiliano-romagnole è passata da 455 euro nel 2006 a 417 euro nel 2007; è diminuita la spesa nominale in pesce e carne (rispettivamente del 17% e del 9%), ma anche la spesa in frutta e verdura (quasi del 9%), cioè i prodotti più costosi, rispetto a pane, pasta e cereali per i quali si spendono 4 euro al mese in meno rispetto all'anno precedente (tab. 10.10).

Il quadro delle **abitudini alimentari** degli emiliani-romagnoli nel 2007 non si discosta di molto da quello del 2006, ma si osservano sensibili aumenti nella percentuale di coloro che almeno "qualche volta" alla settimana consumano carne di maiale (dal 47,7% del 2006 al 50,1%) e nei consumi di salumi (dal 66% al 67,9%). La **dieta emiliano-romagnola** sembra peggiorare anche per quanto riguarda il consumo di frutta e verdura. Diminuiscono coloro che consumano verdura, frutta oppure ortaggi almeno una volta al giorno (dall'87,5% al 85,2%) e anche – per la prima volta – la proporzione di coloro che raggiungono l'obiettivo fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di consumare almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, ridottosi dal 6 al 5,3%, ad un livello che risulta ora più basso sia dalla proporzione della circoscrizione nord-orientale (6%) che dalla percentuale nazionale (5,6%). In regione, la tendenza più importante per il settore alimentare, è la spesa per pasti fuori casa che è aumentata di oltre 7 euro mensili per famiglia nel 2007, superando la quota media di 100 euro al mese, superiore anche al picco raggiunto nel 2003. Il dato è decisamente superiore a quello medio italiano.

## 11. Le politiche regionali per il settore

**Lo scenario regionale.** Brevemente si evidenziano diversi aspetti trattati negli altri capitoli del Rapporto. Lo scenario del sistema agro-alimentare regionale nel 2008 mantiene la sua rilevanza produttiva e si prepara ad affrontare le difficoltà innescate dalla crisi.

L'andamento della produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna ha fatto registrare nel 2008 una leggera flessione (-0,7%). Anche i ricavi e i redditi delle aziende agricole hanno fatto segnare un andamento poco soddisfacente per gli operatori del settore. Le difficoltà settoriali vedono il perdurare di situazioni critiche di mercato in particolare per il Parmigiano Reggiano dovute ai prezzi bassi e alla loro riduzione nel corso del 2008 e per il settore suinicolo. L'attuazione della riforma del settore bieticolo-saccarifero vede ancora un impegno notevole da parte della regione e degli operatori per definire e attuare gli interventi di riconversione.

Le **strutture delle aziende agricole** della regione stanno continuando a modificarsi in modo profondo. Secondo i risultati della Indagine sulla struttura delle aziende agricole del 2007, pubblicata dall'Istat alla fine del 2008, il numero delle aziende agricole presenti in Emilia-Romagna nel 2007 è risultato poco meno di 82 mila (secondo il campo di osservazione dell'UE), con una riduzione del 21% rispetto al 2000. Anche la SAU è diminuita rispetto al 2000 (-5,6%) attestandosi a

quasi 1,1 milioni di ettari nel 2007. Continua quindi il processo di ampliamento delle dimensioni medie aziendali (con quasi 13 ettari) e il ricambio generazionale.

L'occupazione agricola ha mostrato nel corso del 2008 un'inversione rispetto all'anno precedente, con un aumento del 2,6% per attestarsi a 95.000 unità. L'industria della trasformazione alimentare ha evidenziato, nel complesso, un andamento positivo in termini di fatturato, +0,8% rispetto al 2007, con un incremento delle Unità Locali, mentre ha fatto registrare un aumento del ricorso alla cassa integrazione, con una crescita sensibile sia di quella ordinaria (+66%) che di quella straordinaria (+27%).

Anche nel 2008 si è registrata una maggiore apertura dell'intero sistema agro-alimentare regionale verso il resto del mondo. Le importazioni hanno superato i 4,7 miliardi di euro, con un aumento di quasi il 9% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni per la prima volta hanno superato i 4 miliardi, con un aumento di quasi l'11%. Entrambi gli aumenti sono stati superiori a quelli verificatisi a livello nazionale.

Il credito agrario anche nel 2008 è stato oggetto di particolari attenzioni con il consolidamento degli accordi dell'anno precedente fra AGREA, ISMEA e le banche, e con la nuova intesa per agevolare il finanziamento degli investimenti delle aziende agricole che partecipano ai programmi regionali "Investimpresa". Nel 2008 è stato approvato il nuovo Programma poliennale di intervento e le nuove modalità di finanziamento nel campo della ricerca e della sperimentazione.

Il **bilancio regionale** nel 2008 ha visto il proseguimento delle difficoltà degli anni precedenti. Le disponibilità complessive sono risultate pari a 103,3 milioni di euro, con una sostanziale conferma (-4,5%) rispetto al 2007, ma con forti variazioni fra le diverse fonti di finanziamento. Continua infatti l'incremento della componente "mezzi regionali", con una sostanziale identità fra risorse complessive e "nuove risorse". Permangono soddisfacenti le *performances* degli impegni contabili che hanno raggiunto quasi il 72% degli stanziamenti, ma considerando anche le risorse solo programmate e non impegnate, il grado complessivo di utilizzo sale all'82%.

Il 2008 è stato un anno importante per l'attuazione del PSR 2007-2013 che ha impegnato gli organismi regionali nella definizione dei Programmi Operativi di Asse (POA), nell'apertura dei bandi, nella raccolta delle domande e nella loro valutazione ai fini dell'ammissibilità ai finanziamenti previsti. Le risorse complessivamente messe a bando nel corso del 2008 sono state pari a 176,8 milioni di euro, corrispondenti al 23% del totale delle risorse del PSR destinate ai nuovi bandi. Il volume delle richieste è stato molto elevato (quasi 2 volte e mezzo rispetto alle disponibilità), soprattutto per le misure destinate al miglioramento della competitività delle imprese agricole e agro-alimentare.

Nel corso del 2008 diversi aspetti hanno interessato la tematica degli **Ogm**, che si presenta sempre piuttosto problematica. In particolare, rispetto alla sperimentazione in pieno campo, è stato espresso il parere positivo del Ministro dell'Ambiente mentre il Ministro dell'Agricoltura non ha ancora emanato il

Decreto di approvazione di tali protocolli. Nel 2008 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente al Gruppo di lavoro interregionale, che aveva redatto le Linee Guida sulla coesistenza, approvate dai Presidenti delle Regioni nel 2007, e che ha ricevuto il mandato di predisporre una intesa tra Stato e Regioni su tali linee guida anche da parte del Governo centrale.

L'azione della regione è proseguita nella ricerca degli **interventi per la coesione e competitività del sistema agro-alimentare**, già avviata nel 2005 e nel 2006 con accordi quadro e progetti di filiera. Nel 2008, la Regione Emilia-Romagna ha praticato azioni di sostegno alle produzioni agro-alimentare certificate, legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG) e a quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate.

L'Albo nazionale delle OP riporta 130 Organizzazioni riconosciute a fine 2008 e indica da tale data anche il requisito di interregionalità, che è stato già raggiunto da tre OP della nostra Regione. Le OP iscritte all'Elenco regionale nel 2008 sono 22. Sotto il profilo interprofessionale nel 2008 si è rinnovato il contratto quadro per il grano duro: l'accordo coinvolge per la parte agricola tutte le OP della regione, alcuni Consorzi Agrari e cooperative, per la parte industriale la Barilla e la Società Produttori Sementi per la fornitura di sementi. La produzione posta sotto contratto, pari a 70.000 t, è ottenuta secondo le norme di un disciplinare di produzione condiviso anche dalla Regione. Sui contratti di filiera, ora estesi anche a contratti di distretto, è in corso una importante revisione normativa, che dovrebbe portare nel 2009 all'apertura di nuovi bandi con regole e regime di aiuto modificati.

In Emilia-Romagna, la consistenza delle **attività agrituristiche** è, alla fine del 2008, di 846 aziende attive, che dispongono di ben 6.833 posti letto. L'attività di ristorazione autorizzata ha raggiunto quasi 3,3 milioni di pasti annui. Nel luglio del 2008 è stato approvato il Progetto di Legge "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" che si prefigge l'obiettivo di sviluppare il settore.

Alla fine dello scorso anno, ha preso avvio il nuovo **programma poliennale** dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare. Si tratta dello strumento programmatico che contiene le priorità delle linee di intervento e stabilisce le nuove modalità di finanziamento nel campo della ricerca e della sperimentazione. I finanziamenti nella ricerca agro-alimentare nei dieci anni di attività delle legge regionale 28/98, sono stati mediamente pari allo 0,25% della PLV regionale: la molteplicità delle tematiche affrontate e la loro complessità sono indicative della costante ricerca di efficacia e sinergia che ha contraddistinto l'intervento regionale (tab. 11.13). Nel 2008 i finanziamenti hanno superato i 6,3 milioni di euro. Inoltre, sono stati messi a disposizione 1 milione ed 800mila euro per la diversificazione delle colture.

Lo stato di avanzamento delle attività previste dagli **Accordi di riconversione** degli ex-zuccherifici sottoscritti nel 2007 evidenziano la situazione di seguito

sinteticamente descritta: lo stabilimento di *Forlimpopoli (FC – Sfir)* ha iniziato dallo scorso ottobre l'attività per la produzione e il confezionamento di prodotti alimentari del settore "Food & Beverage"; a *Russi (RA – Eridania Sadam)* Eridania per il tramite della società PowerCrop, ha confermato l'impegno alla realizzazione di un polo energetico a fonti rinnovabili; a *Finale Emilia (MO – CO.PRO.B.)* il progetto di riconversione è in attesa dell'autorizzazione unica da parte della Provincia di Modena e prevede la realizzazione di una centrale termoelettrica alimentata con biomassa vegetale; a *Bondeno (FE – TIA Bondeno Energia s.r.l.)* la società Tia Bondeno Energia s.r.l. dovrà costruire e gestire un impianto di produzione di energia elettrica da oli vegetali indicato nell'Accordo di riconversione per l'ex zuccherificio di Bondeno; a *San Pietro in Casale (BO – Sfir)* la conversione porterà ad un impianto per la produzione di contenitori per alimenti in pura cellulosa biodegradabile; a *Pontelagoscuro (FE – Sfir)* la società Sfir ha iniziato i lavori di realizzazione del nuovo stabilimento di trasformazione e produzione di derivati di pomodoro, sughi pronti, condimenti, zuppe e derivati della frutta; a *Ostellato (FE – CO.PRO.B)* a tutt'oggi non è ancora stata raggiunta una intesa sulle proposte progettuali.

Infine, si segnala che nell'aprile del 2008 è stato emanato il Piano d'azione regionale con cui sono state individuate le misure di sostegno alla diversificazione e si sono ripartite le somme assegnate in seguito alla rinuncia di quota per le campagne 2006-07 e 2007-08.

## 12. Gli Interventi a favore dell'agricoltura regionale

Il valore complessivo degli **interventi a favore dell'agricoltura regionale** supera la considerevole cifra di 472 milioni di euro, con un aumento dell'11% rispetto allo scorso anno (tab. 12.1). Questa cifra naturalmente comprende le risorse impegnate a favore dell'agricoltura di fonte comunitaria, che superano i 413 milioni, oltre a una quota statale e regionale per lo sviluppo rurale. La quota prevalente degli interventi è rappresentata dal premio unico aziendale, con 240 milioni di euro di aiuti (+3% rispetto al 2007), sia disaccoppiati (titoli ordinari e di ritiro) che accoppiati (art.69 e titolo IV). Gli interventi relativi al Piano di sviluppo rurale ammontano complessivamente a 104 milioni di euro (il 22% del totale), di cui oltre 76 milioni si riferiscono agli interventi avviati nel 2008 con il nuovo PSR 2007-2013, e 27,5 milioni riguardano impegni del precedente piano "maturati" nel corso del 2008. L'importo complessivo dei pagamenti per la Pac mercati e sostegno al reddito per la campagna 2007/2008 è stato di circa 414,4 milioni di euro ed ha interessato 53.509 beneficiari, contro i quasi 400 milioni e i 53.388 beneficiari della campagna precedente (tab. 12.2).

**Gli effetti della riforma della Pac in regione.** La voce più rilevante è quella del premio unico aziendale. In Emilia-Romagna ne hanno beneficiato 49.926 aziende per un totale di oltre 272 milioni di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente in termini di importo (+1,9%) ma in riduzione per quanto riguarda il numero di beneficiari (-2,7%). Il settore dell'ortofrutta riveste notevole

importanza nell'ambito dei **pagamenti della Pac**, con un valore di circa 58,5 milioni di euro per l'ortofrutta trasformata. L'elaborazione per **classi di pagamento** evidenzia come la maggior parte dei premi si concentra nella fascia tra i 10.000 e i 50.000 euro, per un ammontare complessivo superiore ai 105,6 milioni di euro (39% del totale), a cui corrisponde però solo l'11% dei beneficiari. La fascia di pagamento da zero a mille euro è la più numerosa in termini di beneficiari, ben 20.107, che corrisponde al 40% del totale regionale, ma l'importo erogato è di circa 9 milioni di euro pari ad appena il 3% del totale. Gli importi dei premi unici ripartiti per **classi di età** dei beneficiari presentano una forte eterogeneità sia a livello regionale che provinciale. In regione, i beneficiari con più di 65 anni rappresentano il 45% del totale dei beneficiari (19.291) e percepiscono premi pari a circa 46 milioni di euro (30% del totale), con un importo medio di 2.383 euro. La situazione appare diversa per la classe dei giovani agricoltori (<35 anni), che sono 2.023 (5% del totale) e riscuotono premi per 12,3 milioni di euro (8%), con un importo medio di 6.083 euro.

**Lo sviluppo rurale.** Le risorse complessivamente messe a bando nel corso del 2008 sono state 176,8 milioni di euro (23% del totale delle risorse del PSR destinate ai nuovi bandi). Complessivamente il volume delle richieste formulate dal sistema agro-alimentare e dai territori rurali regionali è stato molto elevato rispetto alle disponibilità (tab. 12.3); situazioni particolarmente critiche si sono avute per le misure destinate a finanziare investimenti finalizzati al miglioramento della competitività delle imprese agricole e agro-alimentari (+390% per la misura 121, +550% per la misura 123), e per le misure dell'Asse 3, sia per gli investimenti destinati alla diversificazione delle attività agricole, sia per gli interventi di carattere infrastrutturale destinati alla realizzazione di servizi in favore delle popolazioni delle zone rurali (mediamente il 162% in più rispetto alle disponibilità).

**Il pagamento unico aziendale nella campagna 2008.** Secondo i dati forniti da Agrea, nel 2008 è stata registrata nuovamente una riduzione nel numero dei soggetti beneficiari dei titoli ordinari e "di ritiro". In particolare, le aziende beneficiarie sono state complessivamente poco meno di 48 mila, con una riduzione del 2,6% circa, rispetto all'anno precedente (tab. 12.10). Quasi tutte le aziende beneficiarie detengono nel proprio portafoglio titoli ordinari, mentre i titoli "di ritiro" sono posseduti da poco meno di 6.000 aziende, ossia dal 12% circa delle aziende complessivamente interessate.

La **distribuzione geografica** delle aziende beneficiarie, ricalca a grandi linee quella già osservata negli anni passati. Le superfici collegate a titoli ordinari superano di poco i 600 mila ettari, facendo registrare un aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Analogamente è stato l'incremento delle superfici connesse ai titoli "di ritiro", che nel 2008 sono risultate pari 19.674 ettari. Nel 2008 gli importi erogati a favore dei detentori di titoli ordinari hanno fatto registrare un discreto aumento, essendo passati da poco più di 205 milioni di euro a poco meno di 214 milioni di euro (+4,2%). I pagamenti relativi ai titoli "di ritiro" sono

risultati pari a 5,9 milioni di euro circa per l'intera regione. Rispetto all'anno precedente, il numero di aziende ha fatto registrare, come di consueto, una certa riduzione (-0,6%), anche se più contenuta rispetto a quanto successo in passato. Le superfici, al contrario, hanno manifestato un leggero incremento sia nel valore complessivo (+0,7%), sia per quanto attiene alle superfici "con titolo", che sarebbero passate da circa 746 a poco meno di 800 mila ettari (+4,5%).

In merito ai **riparti culturali**, si sottolinea anzitutto la crescita dei cereali. In particolare, il numero di aziende è cresciuto del 2,5%, mentre ancora più accentuata è stata la crescita delle superfici, che sono passate da 356 a 388 mila ettari (+8,9%). Le colture oleaginose hanno sostanzialmente confermato i trend evidenziati lo scorso anno con una riduzione sia del numero di aziende interessate alla coltivazione, sia delle superfici investite. Per quanto concerne gli aiuti accoppiati erogati in base al Titolo IV, nel 2008 questi hanno interessato 890 aziende, con una drastica riduzione (-29%) rispetto all'anno passato. Assai più ingenti sono risultati gli aiuti erogati in virtù dell'articolo ex-69. Complessivamente, sono stati erogati oltre 18 milioni di euro a poco più di 45 mila aziende (tab. 12.11).

**Ortofrutta.** Nel corso del 2008 solo poche OP e AOP hanno scelto di modificare la propria annualità, coerentemente con gli indirizzi indicati nel documento di Strategia Nazionale per adeguarsi al Reg. (CE) 1234/2007. Si tratta di un nuovo percorso che sotto il punto di vista organizzativo e amministrativo, necessita di un certo adeguamento.

Il settore dei **prodotti ortofrutticoli destinati** alla trasformazione è stato oggetto di una riforma esecutiva a partire dal raccolto 2008. Per quanto riguarda il **pomodoro da industria**, i titoli all'aiuto per ettaro, per la parte disaccoppiata, sono definiti ed attribuiti a livello individuale in base alle medie delle produzioni e delle superfici riferite al triennio 2004-2005-2006. L'aiuto comunitario quest'anno è stato erogato direttamente agli agricoltori tramite la Domanda Unica. Nel 2008 le organizzazioni di produttori che hanno partecipato al regime d'aiuto sono state 12, mentre le industrie che in Regione hanno trasformato il pomodoro sono state 20. L'importo della materia prima pagato dalle industrie di trasformazione alle OP per la produzione conferita ed accettata alla trasformazione è stata pari a 164 milioni di euro. Nel **settore delle pere**, per la campagna in oggetto l'aiuto accoppiato indicativo previsto per la materia prima conferita come prodotto fresco idoneo alla trasformazione è di 2.200 euro/ha. Nel 2008 le organizzazioni di produttori che hanno partecipato al regime d'aiuto sono state 15, mentre le industrie che in Regione hanno trasformato le pere sono state 8. Il quantitativo di pere conferito ed accettato dalle industrie di trasformazione è stato superiore a 35 mila tonnellate (in diminuzione rispetto al 2007) e il prezzo della materia prima pagato dalle industrie di trasformazione alle OP per le pere è stato circa di 9,6 milioni di euro. Per quanto riguarda **le pesche**, le organizzazioni di produttori dell'Emilia-Romagna che hanno partecipato al regime d'aiuto sono state 11, mentre le industrie che in Regione hanno operato sul territorio regionale

sono state 5. Il quantitativo di pesche collocato presso le industrie per la trasformazione è stato di 10.004 tonnellate, in diminuzione rispetto al 2007. Il prezzo della materia prima pagato dalle industrie di trasformazione alle OP per le pesche è stato circa di 2,4 milioni di euro. Per le **prugne secche**, per la campagna in oggetto l'aiuto accoppiato indicativo previsto per la materia prima conferita come prodotto fresco idoneo alla trasformazione è di 2.000 euro/ha. In regione operano due OP che agiscono in qualità di autotrasformatore: entrambe dispongono di stabilimenti presso la nostra regione. Il quantitativo di prugne secche che ha diritto all'aiuto è pari a 1.320,93 tonnellate, con umidità massima del 23%, in aumento rispetto al 2007.

Il comparto ortofrutticolo è quello in cui il marchio "**Qualità Controllata**" trova la sua massima diffusione. Nel 2008, infatti, hanno usufruito del marchio ai fini di una valorizzazione dei prodotti 37 imprese, sia produttrici dirette che cooperative o associazioni di produttori, che imprese commerciali e di trasformazione industriale. Complessivamente, la valorizzazione a marchio ha interessato un volume di oltre 3 milioni di quintali, pari al 27% della produzione commercializzata sul mercato. Per le colture orticole, la caratterizzazione a marchio "Qualità Controllata" ha riguardato circa 1.200.000 q.li, il 15% del totale, mentre la frutta con 2 milioni di quintali ha evidenziato una percentuale più elevata pari al 27%. Per i funghi, infine, la totalità della produzione (oltre 13.000 q.li) è stata oggetto di valorizzazione. Gli sforzi per sostenere e differenziare il prodotto, attraverso l'uso del marchio "Qualità Controllata", sono realizzati principalmente dalle singole aziende agricole che privilegiano la commercializzazione delle produzioni da consumo fresco a piccoli negozi al dettaglio o verso i mercati rionali.

### **13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare**

In collaborazione con la regione e l'UPI, il sistema camerale ha recentemente avviato degli approfondimenti finalizzati all'individuazione, in via sperimentale, di distretti gastronomici sui quali far convergere un'azione concertata di soggetti pubblici e privati. Tra le condizioni idonee a definirli, va certamente indicata la presenza, in un'area composta da un grappolo di Comuni, di una produzione primaria di prodotti di qualità, di una rete eccellente di ristorazione e di circoli di gourmet organizzati, oltre che di centri specializzati di ricerca. Dal 2005 la normativa statale ha imboccato, a partire dalla legge 266 del 2005, un percorso di evoluzione della problematica dei distretti e delle reti di impresa, con la possibilità di preparare un bilancio consolidato di distretto e di emettere titoli di debito; il decreto legge 112 del 2008 definisce la categoria delle reti di impresa (anche appartenenti a diversi comparti di attività) e di filiera come entità giuridiche simili a quelle dei distretti.

Un prezioso punto di riferimento a livello nazionale è il Sistema Informativo Excelsior, frutto di un'indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che prende in esame la situazione del mercato del lavoro e fornisce



informazioni relative ai flussi occupazionali e ai fabbisogni professionali. Dall'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali per il 2008 delle imprese agricole emerge come in Emilia-Romagna l'incidenza dell'occupazione stabile risulta notevolmente superiore a quanto registrato a livello nazionale. In particolare, ad una incidenza prossima al 40,0 per cento a livello regionale si contrappone un peso pari al 27,9 per cento a livello nazionale. Il ricorso a lavoratori stagionali, come motivo di non assunzione in forma stabile, risulta in aumento a livello regionale ed in contrazione a livello nazionale, ma presenta ormai un'analogia incidenza (tra il 46,0 ed il 47,0 per cento). Le incertezze del mercato sembrano pesare di più a livello nazionale rispetto al solo territorio dell'Emilia-Romagna. Sempre poco citati dalle imprese, fra i motivi della mancata assunzione, la difficoltà di reperimento di personale in zona e l'elevato livello della pressione fiscale e del costo del lavoro, anche se quest'ultima componente risulta in aumento.

Un ulteriore, prezioso tassello del sistema di monitoraggio della filiera agro-alimentare è costituito dai dati di fonte Infocamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai fenomeni connessi alla demografia dei soggetti economici tenuti all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio. I dati del Registro camerale permettono di rilevare lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica, con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale. Infine il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere italiana realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica.

Le Camere di Commercio sono impegnate da oltre 45 anni nella certificazione dei vini DOC e DOCG (a partire dal D.P.R. 930 del 1963). Nel 2008, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di Commercio hanno rilasciato certificazioni di idoneità per 759 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo.

Numerosi e diversificati sono gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, sia nei mercati esteri che in Italia. "Deliziando: Tradition & Quality the legendary flavours of Emilia-Romagna" è il brand con il quale l'Assessorato Agricoltura, in partnership con il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero e l'Unioncamere regionale ha sviluppato la promozione nei paesi esteri, in collaborazione con i principali Consorzi di tutela e l'Enoteca. La strategia promozionale ha pertanto visto la compresenza di due distinti livelli: un livello istituzionale a cura della Regione in sinergia con i Consorzi di tutela e l'Enoteca, finalizzato alla creazione di una domanda informata ed un livello promo-commerciale a cura del sistema camerale, in sinergia con le imprese, finalizzato alla veicolazione dei prodotti sui diversi canali distributivi. Per il 2008 sono stati scelti come mercati di riferimento: Regno Unito e Irlanda, Est Europa

(Russia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria), Nord Europa (Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia), Austria. La promozione in loco si è sviluppata in collaborazione con le sedi dell'I.C.E..

Al fine di coinvolgere le imprese nel progetto, nel 2008 sono stati realizzati tre eventi di presentazione di Deliziando (a Forlimpopoli, Modena e Parma). Alle presentazioni, hanno preso parte oltre 150 imprese. E' proseguito nel 2008 il progetto "Emilia-Romagna è un Mare di Sapori": un cartellone estivo di oltre 50 appuntamenti rivolti ai turisti, distribuiti sull'intera riviera adriatica, con una protagonista assoluta.

Prendendo a riferimento il Protocollo per la promozione dei marchi di qualità del settore turistico, stipulato nel novembre 2008 dall'Assessorato regionale competente e dall'Unioncamere, le Camere di Commercio hanno iniziato a potenziare l'adesione delle imprese al progetto, portato avanti con la collaborazione tecnica dell'ISNART, denominato "Ospitalità italiana". Il progetto, diffuso capillarmente dal sistema camerale in ambito nazionale, è finalizzato alla qualificazione dell'offerta turistica del territorio e aperto alla partecipazione di un ampio ventaglio di strutture: hotel, bed & breakfast, agriturismi, ristoranti tipici.

Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato, dal 29 maggio 2008, ai S.A.I. Si tratta di figure professionali inedite nel panorama agricolo nazionale che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche e sono paragonabili alle SIM. Il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati. Possono diventare S.A.I.: agenti di affari in mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, società di capitali, imprese di investimento, intermediari finanziari e banche. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tramite dei S.A.I.. Nel 2008, le operazioni registrate sono risultate 3.282, con un incremento dello 0,5 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti. Da rilevare, in particolare, l'aumento del valore delle transazioni dei prodotti lattiero-caseari (+67,4 per cento), per un controvalore complessivo di oltre 51 milioni di euro. La categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni è quella dei cereali e semi oleosi, per la quale, nel 2008, sono state effettuate 2.858 contrattazioni, con un aumento annuo del 4,7 per cento, per un controvalore di oltre 114 milioni 794 mila euro.

#### **14. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità**

Anche nel 2008, la Regione Emilia-Romagna ha **praticato azioni di sostegno alle produzioni agro-alimentari** certificate, legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG) e a quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate. Per favorirne la conoscenza e rafforzare la fiducia dei consumatori, le politiche regionali si

completano con interventi di orientamento dei consumi ed educazione alimentare, volti a promuovere consumi alimentari consapevoli nei confronti dei cittadini e delle scuole ed a valorizzare il ruolo dell'agricoltura come fonte primaria del cibo, specie per le sue valenze culturali e sociali.

Nell'ambito della propria attività nel campo delle produzioni agro-alimentari di qualità, la Regione Emilia-Romagna si è espressa in merito ai quesiti elencati nel **Libro Verde** diffuso dalla Commissione europea nel dicembre 2008. La Regione Emilia-Romagna ha sottolineato alcuni aspetti che ritiene più significativi e alle denominazioni d'origine in particolare. L'origine delle materie prime è un tema complesso e contrastato, con una evidente ricaduta sulla percezione della qualità dei prodotti alimentari. È quindi opportuno rendere obbligatoria l'indicazione di provenienza delle materie prime, assicurando una adeguata elasticità alla sua specificazione.

Riguardo alle **produzioni a denominazione di origine**, la Regione si è espressa a favore dell'autoregolamentazione, allo scopo di prevenire o superare crisi di mercato. In piena sintonia col Mipaaf, inoltre, la Regione ha proposto di differenziare le modalità e le norme di protezione fra i prodotti a denominazione tutelata, distinguendo quelli caratterizzati da una notevole reputazione a livello internazionale, da una forte vocazione all'export e da un più elevato rischio di contraffazione e usurpazione, da quelli diffusi prevalentemente su mercati locali e meno esposti all'utilizzo non conforme dei marchi d'origine. La procedura avviata dalla presentazione del Libro Verde prevede ancora diverse tappe.

Nell'ambito della **valorizzazione delle produzioni agro-alimentari regionali**, esiste un campo di attività che riguarda gli interventi a monte delle azioni di promozione commerciale e di educazione alimentare, con una strategia complessiva che viene attuata attraverso attività amministrative e di supporto finanziario. Queste ultime, in particolare, trovano collocazione sia attraverso strumenti legislativi specifici di settore, sia all'interno del PSR 2007-2013.

Nell'anno 2007 gli operatori che producono e/o preparano e/o commercializzano prodotti ottenuti con il metodo di produzione **biologico** in regione Emilia-Romagna, assommano a 4.089 unità. L'Emilia-Romagna si conferma la quinta regione italiana in ordine al numero degli operatori biologici, la prima del nord Italia. Di questi, 3.073 sono aziende agricole, 1.016 sono imprese di trasformazione o commercializzazione di prodotti biologici. Come il numero delle aziende agricole, anche le superfici coltivate mostrano una limitata contrazione, ma di entità molto ridotta rispetto al brusco calo che si è registrato nel periodo 2002-2005. La superficie coltivata con metodo biologico ha superato nel 2007 gli 84.000 ha. Tra le colture praticate, rispetto al 2006 è da segnalare un significativo incremento delle superfici a frumento duro e tenero, all'interno di una generale crescita dei cereali da granella (+15%) (tab. 14.2).

La **produzione integrata**, che viene promossa dalla Regione Emilia-Romagna ormai da quasi tre decenni, affianca al vantaggio della riduzione degli impieghi dei prodotti agrochimici, anche quello di produzioni controllate a livello di qualità

organolettica e di salubrità, con particolare riferimento alla presenza dei residui di prodotti fitosanitari. Nel 2008, la Regione ha concesso il marchio “QC” a 66 concessionari, per le produzioni di ortofrutta fresca e da industria, seminativi, farina, pane, carne, bovina e ovina, uova, vino, miele e funghi.

La Regione Emilia-Romagna continua ad essere quella numericamente ed economicamente più rappresentativa riguardo alle **denominazioni d’origine**. Sul territorio dell’Emilia-Romagna insistono 26 fra DOP e IGP registrate. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2007 ed elaborati da Ismea e da Nomisma su notizie fornite da organismi di controllo e consorzi di tutela, convergono assegnando all’Emilia-Romagna un’incidenza vicina al 40% del valore alla produzione.

Nel 2008 è continuata la promozione dei **sistemi di qualità** (ISO 9000) e di gestione ambientale (Emas). In 10 anni di applicazione della L.R. 33/97, sono stati erogati 7 milioni di euro di contributi a circa 300 imprese emiliano-romagnole. Nel 2008 sono poi proseguite le attività di individuazione di prodotti in grado di diversificarsi per particolari caratteristiche qualitative (es. patata al selenio) e moltiplicate le iniziative di individuazione di altri prodotti funzionali o nutraceutici.

E’ proseguita l’attività del progetto “**Filiera grano duro di qualità**”, sviluppato da Barilla in collaborazione con le Organizzazioni dei produttori di settore, con il supporto della Regione. Altre iniziative di qualificazione specifica delle produzioni hanno visto positivi riscontri sul piano operativo: in particolare lo sviluppo della produzione di sementi non-OGM di mais, soia ed altre colture.

Nell’anno 2008 nella nostra regione hanno operato 13 **organismi di controllo** OdC su circa 4.000 operatori nel settore dell’agricoltura biologica, 9 organismi di controllo sui produttori di 26 produzioni tipiche DOP/IGP, 5 Consorzi incaricati al controllo sugli operatori di 17 produzioni vitivinicole DOC/DOCG ed infine 4 organismi di controllo per le etichettature facoltative per le carni bovine ed una per quelle di pollame. Per quanto riguarda le produzioni biologiche, l’attività di controllo degli OdC nel corso del 2008 ha originato circa un migliaio di sanzioni. I provvedimenti sanzionatori meno gravi, vale a dire il richiamo e la diffida a non commettere più la non conformità, rappresentano circa l’85% del totale.

Obiettivo fondamentale dell’Assessorato Agricoltura in materia di produzioni agro-alimentari è incentivare lo sviluppo di un’economia regionale competitiva e proiettata verso mercati recettivi, in grado di remunerare il valore aggiunto delle certificazioni di qualità. In particolare sostiene iniziative mirate a far conoscere al grande pubblico europeo le caratteristiche qualitative degli alimenti di qualità e la loro sicurezza in termini di salute dei consumatori e di rispetto dell’ambiente. Gli interventi finanziati in questo campo sono principalmente rivolti alla **promozione dei prodotti agro-alimentari** a qualità regolamentata, con particolare attenzione alle denominazioni di origine (Dop, Igp), alle produzioni biologiche, alla tutela dei prodotti tipici (prodotti Tradizionali), ai vini autoctoni (Doc, Docg e Igt) e al corretto abbinamento tra cibo e vino. L’impegno finanziario sostenuto nel 2008 a favore delle produzioni agro-alimentari a qualità regolamentata è risultato di 3,9

milioni di euro sulla L.R. 16/95 per la “Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali” e di 0,9 milioni di euro sulla L.R. 46/93 in qualità di “Contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali” (tabb. 14.4 e 14.5).

I finanziamenti attribuiti ai Consorzi hanno permesso di sviluppare azioni promozionali. I settori che nel 2008 hanno usufruito in misura maggiore dei finanziamenti previsti sono stati quello ortofrutticolo e quello delle carni e salumi, per un importo complessivo pari, ciascuno, al 33% dei finanziamenti.

Una delle **iniziative** economicamente e strategicamente più importanti sviluppate dall’Assessorato nel 2008 è rappresentata da “Emilia-Romagna è un mare di sapori”, che ha riguardato la promozione dei prodotti nelle località turistiche del litorale regionale. Inoltre, l’Assessorato collabora con Unioncamere Emilia-Romagna e I.C.E per rafforzare il coordinamento della promozione e della valorizzazione dei prodotti agro-alimentari emiliano-romagnoli all’estero. Nel febbraio del 2008 è stato avviato il progetto regionale “Deliziando – Tradition & Quality: the legendary flavours of Emilia-Romagna” per cercare di dare una risposta unitaria, con interventi sinergici tra pubblico e privato, alla frammentazione dell’offerta tipica di questo settore, creando altresì forza e autorevolezza attraverso azioni di promozione organiche, omogenee e concertate. Sono stati destinati ad azioni di promozione nell’ambito del progetto Deliziando 0,4 milioni di euro in Accordo di Programma.

Tra i progetti di comunicazione sviluppati nel 2008, il libro dedicato a “I musei del Gusto” è il terzo volume della collana “I libri di Agricoltura”.

Il 2008 può essere considerato un anno di consuntivi per l’**educazione alimentare**. Nei primi mesi, infatti, si sono conclusi alcuni progetti, attivati negli anni precedenti, per la promozione della conoscenza e del consumo di frutta e ortaggi nelle scuole.

Aspetto caratterizzante l’attività del 2008 è stata l’integrazione tra Direzione Generale Agricoltura e Direzione Generale Sanità. In particolare, in attuazione del Piano regionale di prevenzione, presso la Direzione Sanità è stato costituito un gruppo di lavoro per la “Sorveglianza e prevenzione dell’obesità” con l’obiettivo di coordinare gli interventi per promuovere l’adozione di sani stili di vita da parte della popolazione. La collaborazione si è concretizzata anche nella stesura delle “Linee guida regionali per la ristorazione scolastica” e nell’individuazione di obiettivi comuni tra agricoltura e sanità per l’attività di educazione alimentare.

Per quanto riguarda “**Fattorie aperte**”, il 14 e 22 maggio 2008 è stata realizzata la decima edizione dell’iniziativa (1° edizione: maggio 1999), che ha coinvolto 230 aziende agricole e registrato circa 60.000 presenze nelle due giornate di apertura. Nel 2008 sono state accreditate come “**fattorie didattiche**” 330 aziende agricole che hanno accolto circa 120.000 persone, corrispondenti a circa 6.000 gruppi, tra classi e altre tipologie di visitatori.

Sul versante della produzione di materiale informativo e didattico, nel corso del 2008 è stata realizzata la pubblicazione “Conoscere per consumare meglio”, una guida all’acquisto e al consumo consapevole rivolta ai cittadini.

### **15. Il consumo di alimenti biologici in Emilia-Romagna**

Nel 2007, 32,2 milioni di ettari di superficie agricola sono stati coltivati a biologico nel mondo, coinvolgendo 1,2 milioni di agricoltori: un terzo di questa superficie, cioè circa 11 milioni di ettari, è localizzata in paesi in via di sviluppo. Rispetto all’anno precedente si è registrato un aumento globale di 1,5 milioni di ettari, pari al 4,9%, quasi totalmente dovuto all’aumento delle superfici a biologico ed in conversione in America Latina. In Europa si è registrato un aumento delle superfici di 0,3 milioni di ettari, che corrisponde a circa il 4,0%. Le estensioni maggiori si hanno in Oceania (12,1 milioni di ettari), nelle Americhe (8,6 milioni di ettari, di cui circa i 3/4 in America Latina) ed in Europa (7,8 milioni di ettari).

In Italia, secondo i dati del SINAB (Sistema di Informazione Nazionale sull’Agricoltura Biologica), nel 2007, rispetto all’anno precedente, si registra una contrazione dell’1,5%, anche se la superficie complessiva, arrivata a 1.150.255 ettari, di cui 246.999 in conversione, è in leggera crescita (+0,2%); la superficie media aziendale è di 26 ettari. Il 50,3% della superficie complessiva è destinato a prati e pascoli ed a foraggiere, ed un restante 20,0% a cereali; le coltivazioni arboree interessano il 18,2% delle superfici a biologico.

Nel 2007 le vendite di prodotti biologici sul mercato mondiale hanno raggiunto 46,1 miliardi di dollari, rispetto ai 38,6 miliardi di dollari dell’annata precedente; questo significa che nel solo 2007 le vendite globali sono cresciute del 19,4%. Il 97% della domanda si concentra in poche aree (Nord-America ed Europa). In Europa, il mercato più ampio, in termini complessivi, è quello tedesco (5,3 miliardi di euro nel 2007), seguito da quello inglese (2,6 miliardi di euro) e da quelli italiano e francese (entrambi 1,9 miliardi di euro); se invece consideriamo il peso percentuale, i mercati nei quali il biologico mostra la penetrazione maggiore (circa il 5% delle vendite totali di alimenti) e di conseguenza le spese pro-capite più alte sono quelli austriaco, svizzero e danese.

Per comprendere le variabili che influenzano il comportamento di acquisto del consumatore dell’Emilia-Romagna nei confronti dei prodotti biologici, ma più in generale il comportamento eco-responsabile, ci siamo avvalsi di una indagine campionaria. Questa indagine locale è parte di un’indagine più ampia promossa dall’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) su “Comportamento delle Famiglie e Politica Ambientale”. Le informazioni sono state raccolte tramite questionari. L’estrazione del campione e le interviste sono state gestite da una società terza, Lightspeed Research Inc., specializzata in indagini di mercato condotte via Internet. Il campione di riferimento per l’Emilia-Romagna si compone di 347 individui.

L'elevata sensibilità dei consumatori verso i prodotti biologici freschi, in particolare gli ortofrutticoli, si traduce nel numero elevato di famiglie che dedicano almeno una parte della spesa complessiva al biologico: sono il 64,5% le famiglie del campione che acquistano ortofrutticoli freschi. Le uova biologiche sono invece l'alternativa predominante, con una quota relativa tra il 76% e il 100% della spesa totale per le uova, per il 14% del campione, forse anche per il prezzo unitario contenuto.

Esiste una relazione negativa tra età degli intervistati e acquisti di alimenti biologici: ad esempio, per gli ortofrutticoli la quota dei consumatori di età superiore ai 45 anni si riduce al crescere della quota di spesa destinata al biologico (dal 26% in su), mentre aumenta l'importanza dei consumatori tra i 18 ed i 34 anni d'età. Anche il livello d'istruzione incide sulla quota di spesa in alimenti biologici: tra gli intervistati con le quote di spesa maggiori prevalgono quelli in possesso di laurea o di un titolo superiore, mentre quelli con un livello d'istruzione minore, come un diploma di scuola superiore o inferiore, si concentrano prevalentemente (44,4%) nelle classi minori di spesa (in particolare quella dall'1% al 25% della spesa familiare).

Mediamente i due terzi del campione sono disposti a pagare un premio di prezzo per l'acquisto dei prodotti biologici, ma oltre la metà di questi soltanto dall'1 al 5% in più rispetto al prezzo degli alimenti convenzionali. Le differenze tra le diverse categorie di alimenti sono esigue. Un prezzo troppo elevato per gli alimenti biologici può quindi rappresentare una limitazione alla crescita dei consumi. Oltre il 60% degli individui disposti a pagare un prezzo superiore del 16-30% a quello dei prodotti convenzionali è preoccupato o molto preoccupato per i problemi ambientali, con punte dell'86,7% e dell'83,3% rispettivamente per carni e prodotti a base di cereali.

La motivazione più rilevante nel processo d'acquisto dei prodotti biologici è quella salutistica: oltre il 50% del campione lo considera il fattore principale ed oltre l'80% tra le prime tre motivazioni per importanza. Il basso impatto ambientale rappresenta la seconda motivazione all'acquisto, con il 20% di consumatori che la ritiene prioritaria ed il 71% che la colloca ai primi tre posti. I fattori meno rilevanti sono il gusto, che per il 41% degli intervistati è all'ultimo posto per importanza, il ruolo di sostegno all'agricoltura locale ed il rispetto del benessere animale. Tra i fattori che incoraggerebbero un maggior consumo di alimenti biologici, oltre la metà degli intervistati indica un prezzo più basso, fattore che testimonia quanto elevati siano i prezzi di questi prodotti se confrontati alla disponibilità a pagare in più rispetto alle alternative convenzionali.

La forte percezione delle proprietà salutistiche e ambientali determina poi un ruolo rilevante per tutto ciò che potrebbe definire una maggior fiducia nei benefici per la salute e per l'ambiente. Oltre ad un sistema di garanzia del metodo biologico è fondamentale anche un'etichettatura semplice, comprensibile e facilmente identificabile: oltre il 48% degli intervistati esprime una certa difficoltà nella comprensione delle etichette, mentre la percentuale scende al 41% per la facilità di identificazione.